

In anteprima il film-documentario di Giulietto Chiesa sull'11 settembre

Cronaca e memoria

ROCCO GIURATO

SI intitola 'Zero' il film documentario di Guido Chiesa presentato in anteprima alla festa di Roma. Si tratta di un'inchiesta giornalistica rigorosa sull'11 settembre, costruita con interviste girate in tutto il mondo a testimoni oculari, sopravvissuti, responsabili delle indagini, esperti, tecnici, scienziati e giornalisti; immagini di repertorio inedite ed esclusive; documenti ufficiali; ricostruzioni in computer grafica. Il filo logico dell'inchiesta si snoda attraverso la presenza di tre narratori d'eccezione: Dario Fo, Lella Costa e Moni Ovadia.

Il punto di partenza, afferma il regista, è che «gli Stati Uniti spendono circa 892 miliardi di dollari l'anno per difendere i propri cittadini e sono il paese meglio difeso del mondo, come ha più volte pubblicamente affermato il presidente Bush».

Eppure, l'11 settembre, è stato assaltato dal cielo il cuore dell'America e 3.000 cittadini americani inermi sono stati uccisi nelle loro città.

Secondo la versione ufficiale, la tragedia è stata il risultato di un'operazione condotta con successo da diciannove dilettanti di origine araba, comandati da un uomo che vive - o viveva non è dato saperlo - in una caverna afgana.

Di chi è in America, la re-

sponsabilità della mancata difesa del territorio, si domanda Chiesa? Secondo la versione ufficiale, frutto di una frettolosa e lacunosa inchiesta, la catena di comando civile e militare è stata vittima incolpevole di una serie imprevedibile di casualità e coincidenze. Gli statistici hanno calcolato che la probabilità di un tale concorso di coincidenze negative è di una su 54 milioni.

Quando gli Stati Uniti furono proditoriamente attaccati a Pearl Harbor, dove persero la vita 2.341 militari e 68 civili, sulla base di ben otto inchieste furono puniti e rimossi per la negligenza il generale Walter Short, comandante dell'esercito della difesa delle Hawaii, e l'ammiraglio Husband Kimmel, comandante in capo della Flotta del Pacifico.

Dopo la catastrofe dell'11 settembre, nessuno - né il ministro della Difesa Rumsfeld, né i responsabili del controllo civile e della difesa aerea - è stato punito né rimosso. Quindi nella catena di comando, secondo la tesi ufficiale, non c'è stata inefficienza né negligenza.

A distanza di sei anni, però, non esistono ancora prove certe di come si siano svolti veramente i fatti e su chi abbia veramente ideato gli attentati. Tutto il mondo sa che a progettare gli attacchi è stato Osama Bin Laden e 19 membri di Al

Qaeda, che si sono immola-

ti guidando quattro aerei verso la loro missione suicida.

Non c'è stata una vera inchiesta e la condivisione delle informazioni è stata insufficiente.

Il documentario di Giulietto Chiesa mostra il più famoso anchorman statunitense, Dan Rather, che ha dichiarato alla BBC NewsNight: «Non abbiamo indagato per paura di essere linciati».

Molte domande sono emerse, troppi buchi neri senza una risposta. Sono stati fatti degli errori e troppe vite sono andate

perdute.

Il film parte dalle immagini ormai scontate, pur nella loro eccezionalità, questo per l'assuefazione che ha causato il vederle continuamente sugli schermi. Grazie ad un accorto uso della grafica, si

dirada però la percezione di immagini oramai troppo viste, grazie a ricostruzioni in grafica 3D che permettono allo spettatore di riconsiderare i fatti da punti di vista diversi e riuscire di nuovo a guardare in maniera critica fatti talmente straordinari.

A sei anni di distanza il ritorno agli avvenimenti scatenanti della "War on Terror" diventa allora quasi un imperativo morale per Chiesa, parte da 'Zero' per cercare di ricostruire una scomoda-verità.